

amica sofia

ottobre 2014

Periodico dell'Associazione
di promozione sociale AMICA SOFIA

www.amicasofia.it
redazione@amicasofia.it

Sede legale presso il Dipartimento di Filosofia,
Scienze Sociali, Umane e della Formazione
dell'Università degli Studi di Perugia.

Aguaplano



1-2/2014



In biblioteca con filosofia

Se cadono gli argini, allora non è detto che per fare filosofia si debba quanto meno stare "in classe". Va bene anche fuori, anche altrove, per esempio in biblioteca. Esperienze perugine e jesine, per cominciare.

SEI un corpo o HAI un corpo?

di Ludovica Marani

TU sei un corpo! TU hai un corpo!

Così ha inizio la fine di un percorso, un laboratorio frutto del fortunato incontro fra filosofia e teatro. Ad interpretare questo sodalizio, i ragazzi del Liceo statale "Pieralli" di Perugia. Al centro dell'attenzione, l'io. Era ormai da mesi che i ragazzi stavano lavorando a questo progetto, nato per caso dalle ceneri dell'occupazione scolastica dell'anno precedente: la loro idea di realizzare un caffè filosofico per studenti ha infatti trovato l'appoggio del Liceo, e ha avuto la possibilità di crescere al di fuori delle mura scolastiche, negli spazi offerti dalla Biblioteca Villa Urbani, dando forma a una fenice di questo spettacolo, *IO!*, rappresenta l'atto conclusivo, ma non ultimo.

Nato dall'avvicinamento fra due realtà, quella filosofica e quella teatrale, così monolitiche eppure così dinamiche, e una biblioteca, questo laboratorio espressivo, come sottolineano i suoi curatori Marco Bastianelli, Stefania Panza ed Elisabetta Trupia, rappresenta un *unicum* nel panorama nazionale e forse estero, e non ha mancato di sorprendere professori, genitori, semplici spettatori. Ciascuno dei ragazzi, a suo modo, ha messo a nudo il proprio IO, privandosi delle vesti che i condizionamenti quotidiani ci impongono in maniera silente e che silenziosamente accettiamo di indossare: uno stimolo per chiunque a manifestarsi per quel che si è, in virtù di quella unicità che ci contraddistingue quali persone. Siamo dei corpi o abbiamo dei corpi? È con una provocazione gridata a gran voce dai ragazzi, disposti in vetrina gli uni accanto agli altri di fronte al pubblico di spettatori, che la messinscena prende corpo. Altrettanto provocatoria la risposta, tesa al superamento di qualsivoglia logica binaria. Quindi, l'entrata in scena.

Rivestirsi di un corpo significa anzitutto avere un sesso. Maschio o femmina che sia, sembra davvero irrinunciabile, oggi, tracciare dei confini netti, di cesura fra queste due sfere. Ma il confine, si sa, è terra d'incontro, e a dirlo sono proprio i ragazzi. Modellare la propria sessualità sulla propria volontà, non viceversa: è attraverso lo scambio di battute fra una ragazza, dedita ad attività maschili quali la caccia

e i motori, e un ragazzo, che tenta di trovare un giorno in cui lei non sia impegnata per invitarla a uscire, che alla fine salta fuori come chiunque, maschio o femmina che sia, possa dedicarsi ad attività tipiche dell'altro sesso senza doversi sentire giudicato. È con una conclusione comica e al contempo emblematica che i due devono rinunciare a un appuntamento perché il solo giorno di riposo per lei, è l'unico in cui il ragazzo proprio non può incontrarla, per via del saggio finale di danza classica che lo vede protagonista!

Rivestirsi di un corpo significa altresì indossare delle maschere. *Imparerai a tue spese che lungo il tuo cammino incontrerai ogni giorno milioni di maschere e pochissimi volti*: così Pirandello incontra i ragazzi, che non mancano di dire la loro. Ciascuno di noi nasce con una maschera, o finisce presto per indossarla. Una maschera, centomila: sono così tanti i ruoli che ci ritagliamo nel tempo, le parti che cuciamo sulla nostra pelle, che alfine rinunciarvi significherebbe morire agli occhi altrui come ai nostri. Ma se questa morte non fosse che lo schiudersi di un bozzolo? Abbiamo una maschera o siamo una maschera? Domande non risposte, volutamente provocatorie. Non è casuale che le ultime battute dello spettacolo non siano parte del copione, come a fine serata rivela l'attrice Elisabetta Trupia: solo la più sincera improvvisazione avrebbe potuto conferire a questo laboratorio quell'incompiutezza che più d'ogni altra cosa non sarebbe potuta mancare. Un "non finito" alla Michelangelo. Il tocco d'artista, però, è quello di Elisabetta, che con passo felpato si aggira fra gli studenti, sfiorandoli uno dopo l'altro: a ogni tocco, la caduta della maschera indossata.

Cosa c'è sotto? Paura. Insicurezza. Fragilità. Vetro. Tommaso. Anima. Io.



Ludovica Marani (1992) è laureanda in filosofia all'Università degli Studi di Perugia. Collabora con la Biblioteca Comunale "Villa Urbani" di Perugia, dove ha svolto un tirocinio universitario formandosi in qualità di lettrice volontaria per il progetto *In Vitro* e seguendo, fra le altre attività, il caffè filosofico per ragazzi *Happy Hour*.

Sono un corpo o ho un corpo? Siamo un corpo o abbiamo un corpo?

a cura di Elisabetta Trupia e Ilaria Berti

AGNESE – *All'inizio usavo le maschere per essere accettata dagli altri, ora per essere accettata da me stessa. Se tolgo tutte le maschere rimangono le insicurezze e le paure da nascondere per non essere fragile agli occhi degli altri.*

MARTINA – *Le persone non indossano una maschera solo quando sono sole.*

FRANCESCA – *Probabilmente, il non sentirmi giudicata mi permette di spogliarmi di tutte le maschere che, quotidianamente, il mondo intorno a me mi porta a indossare.*

MARIA – *Tutti indossiamo una maschera almeno una volta nella vita... lo personalmente mi sento me stessa quando faccio un'attività che mi piace particolarmente. Per il resto del tempo indosso maschere, ma non inteso come gesto negativo... Le maschere si indossano sempre, è quotidianità.*

ERICA – *Indossare una maschera rende tutto più semplice. Aiuta a nascondere l'identità e a renderla irriconoscibile. Oscar Wilde diceva: Ogni uomo mente ma dategli una maschera e sarà sincero.*

ALESSIA – *La realtà di oggi è come un teatro, e noi siamo come degli attori perché indossiamo maschere diverse per ogni situazione, per ogni scena e solo quando stiamo da soli siamo noi stessi.*

CHIARA – *Si può essere nudi davanti ad altri? Io credo di sì. In amore, forse in amicizia, penso comunque che mostrarsi come si è realmente, nudi e vulnerabili, davanti ad altri sia l'atto di fiducia più grande che si possa fare.*

ILARIA – *Io intendo "maschera" anche le varie interpretazioni di noi stessi che lasciamo fare agli altri.*

SARA – *Secondo me avere una maschera significa nascondere e modificare del tutto quello che siamo realmente.*

CHIARA M. – *Secondo me anche questo fa parte di noi stessi: saper indossare sempre la maschera adatta.*

FRANCESCO – *L'identità e la maschera non sono complementari o simmetriche, ma sono un tutt'uno. Tuttavia insorgono problemi quando uno non distingue più l'identità dalla maschera, quindi la scelta del proprio essere richiede maturità e sincerità con se stessi.*

AGNESE – *Se tolgo la maschera rimane la mia timidezza, che cerco costantemente di nascondere perché non voglio che le persone credano che io sono debole.*

ILARIA – *Può sembrare triste pensare che è impossibile non avere maschere ma a volte i condizionamenti ci migliorano. L'ideale sarebbe liberarsi solo delle maschere non necessarie, quelle che indossiamo solo per paura del giudizio altrui e che sappiamo portare.*

MARIA – *La maschera è un qualcosa che hanno tutti, anche chi pensa di non averla. Se una persona toglie la maschera non rimane la stessa di sempre, ma fa vedere com'è realmente.*

MARTINA – *La gente non capisce la lotta che c'è dentro di me. Non capisce quello che ho dentro. Eppure, pensa di sapere tutto. Siamo fragili come rose; ma mettiamo tante spine intorno a noi per evitare che qualcuno ci conosca... La paura di essere giudicati, è quello il motore di tutto. Cercando sul web ho trovato una frase: «viviamo in un mondo fatto di stereotipi, e se solo provi ad essere diverso sotto gli occhi di tutti, sei sbagliato».*

ERICA – *Non riesco a capire se i miei istinti rappresentano fedelmente quello che io sono in realtà. Il mio sopprimerli è la mia maschera.*

Chissà perché in latino maschera significa persona...

* * *

Alessia e Tommaso dietro la colonna, tipo dialogo radiofonico:

T si siede vicino ad A

TOMMASO – *Com'è? Che mi racconti?*

(ALESSIA lo guarda scocciata)

ALESSIA – *Insomma... il Milan ha perso contro l'atletico Madrid per 1-0...*

(Tommaso rimane stupito)

TOMMASO – *Comunque è da un po' che ci penso, ti andrebbe un caffè insieme lunedì?*

ALESSIA – *No, lunedì ho gli allenamenti di calcetto.*

(Tommaso è sempre più incredulo)

TOMMASO – *E martedì?*

ALESSIA – *Non posso, vado a pesca con mio padre.*

TOMMASO – *Ma il meteo ha previsto pioggia.*

ALESSIA – *Nel caso piovesse ho già organizzato un torneo Fifa con amici.*

TOMMASO – *Ah scommetto che hai da fare anche tutti gli altri giorni della settimana!*

ALESSIA – *Esatto. Mercoledì vado a caccia con il nonno, giovedì ho la partita di rugby, venerdì vado allo stadio e sabato ho il raduno del moto club.*

(Tommaso è visibilmente dispiaciuto)

TOMMASO – *Sei una tipa particolare, fai cose strane per una ragazza.*

ALESSIA – *Lo dicono tutti che sono molto impegnata, ma ripensandoci questa domenica sono libera!*

TOMMASO – *Mi spiace, domenica ho il saggio di danza classica.*

Intanto Alice e Rebecca, prendendosi per mano, si staccano dal gruppo e si dirigono verso il centro del portico. Prendono il microfono, aspettano che Tommaso e Alessia si siedano sui gradini. Si guardano negli occhi. Rebecca tiene il microfono ad Alice. A ogni verso i gruppi sul giardino fanno l'azione: in piedi, seduti, si girano di spalle... (Segue un testo poetico di Ilaria Berti.)

ALICE

è l'idea del possesso che varia

è l'idea di averti solo mio che non va

è l'idea che sei già da un'altra parte che mi fa naufragare

è l'idea di volerti che mi stanca

è l'idea che tu non mi vuoi che mi allontana

REBECCA

sogni di mani e corpi

il desiderio aumenta con la distanza

pulsa dentro come calore

si agita come tempesta

ma lo si evita
per pudore
per paura
l'abbandono richiede coraggio e fiducia
il primo non manca
la seconda non c'è.



Elisabetta Trupia è performer e formatrice teatrale. Laureata al DAMS e diplomata alla Scuola Europea dell'attore col Teatro delle Albe, lavora animata dalla convinzione che l'arte sia un mezzo efficace per crescere armoniosamente. Conduce laboratori di espressione teatrale per bambini e adolescenti e fa parte di *Danza Africana Perugia* in qualità di danzatrice e organizzatrice.

Ilaria Berti vive insieme al suo cane Bea. Durante gli anni dell'università, si applica in maniera costante in riflessioni sul mondo cinematografico e mantiene sempre viva la passione per la letteratura, divorando libri e film; da allora scrive e scarabocchia frammenti.

Comune di Perugia

27 anni

Figura te Vi

...di essere bambini

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLE FIGURE ANIMATE
festa della creatività e del gioco

Perugia
Area verde Pian di Massiano

Giovedì 28 agosto 2014
evento itinerante in Corso Vannucci

30 e 31 agosto 2014
Area verde Pian di Massiano

direzione artistica di Mario Mirabassi

Ministero per le Politiche Regionali
Regione Umbria
FONDAZIONE CASA RISPARMIO PERUGIA
Comune di Sansepolcro Perugia
unicef
UNIVERSITÀ PERUGIA

Una kermesse o più semplicemente una festosa vetrina delle migliori offerte di TEATRO di FIGURA PER RAGAZZI ed EDUCATIVE gratuita e non commerciale. Un contenitore aperto a tutti quelli che vogliono dare un contributo qualificato a realizzare una società del domani. Una concreta dimostrazione che il nostro territorio è vivo e che esprime cose di grande pregio... Il Festival, in questo senso, è un omaggio a tutti quelli che, dalle istituzioni, dall'associazionismo o dal professionismo culturale e sociale sono in prima linea a gestire le numerose iniziative permanenti sul territorio. Il Festival cerca di dare un contributo per farle conoscere e per promuoverle, amplificando la loro fondamentale e preziosa esistenza. Negli ultimi anni ha avuto un notevole successo di pubblico; da quest'anno inizia un nuovo percorso che lo porterà negli anni prossimi ad ampliare notevolmente il suo ruolo nel contesto europeo; già consolidato in 26 edizioni. L'obiettivo è rafforzare la funzione della Manifestazione, come polo attrattivo e di incontro di numerose esperienze artistiche, educative e sociali destinate al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dov'è finita Alice Cascherina?

di Caterina Barbieri

Anche quest'anno la Biblioteca Comunale Villa Urbani di Perugia ha elaborato progetti di promozione del libro, della lettura e della biblioteca rivolti alle classi della scuola secondaria di primo e secondo grado, primaria e materna. Nel 2012-13 avevo curato il programma *Cappuccetti Rossi* per la Primaria e Materna (articolo uscito su *Amica Sofia* 1/2013, p. 34 s.). Quest'anno è stata la volta di *Dov'è finita Alice Cascherina?*

Il percorso è incentrato sulla lettura di *Le favolette di Alice* di Gianni Rodari. Queste storielle, brevi e asciutte, narrano le avventure di Alice Cascherina, una bambina che cade "sempre e dappertutto". La loro particolarità non sta nell'intreccio, che in effetti è molto semplice, ma nella suggestione delle immagini, che ci riportano a una infanzia fatta di giochi solitari, di amicizie, di estati, di panni stesi al sole ad asciugare, in fila su tante corde, di gatti che si crogiolano agli ultimi raggi del sole.

Perché e per come Alice possa cadere nella sveglia o nella lanterna di una lucciola non è dato sapere: Alice si comporta come la sua amica del Paese delle Meraviglie, il suo corpo è un'entità adattabile alle sorprendenti avventure che vuole vivere.

Ho scelto di utilizzare la versione edita da Einaudi con i disegni di Francesco Altan, perché, tra i tanti illustratori, sembra essere quello che, per le sue stesse caratteristiche, più si avvicina al modo di narrare di Gianni Rodari, che sappiamo essere esaltazione della fantasia.

Per la scuola primaria abbiamo previsto tre laboratori:

- narrativo: scrittura di una nuova avventura di Alice da parte della classe;
- musicale: lettura delle *Favolette* sostenuta dall'ascolto di brani di musica classica;
- artistico: realizzazione dei personaggi di Alice Cascherina con l'origami.

Ci avvaliamo dell'aiuto di due esperte collaboratrici, da tempo amiche della biblioteca, Valentina Cirina, pianista, e Kim Heejin, maestra di origami, che svolgono la loro preziosissima opera senza alcun compenso se non quello di poter offrire la bellezza della loro arte ai bambini.

Le classi possono scegliere il laboratorio che prediligono o iscriversi a tutti.

Nel primo laboratorio, dopo la lettura delle *Favolette*, tutto prende avvio dalla ricerca del titolo, che viene proposto da ciascun alunno e quindi votato per alzata di mano.

Da lì è facile costruire la storia, con il contributo di tutti e, come sembra, con estrema soddisfazione di ciascuno. Portare fuori dalla scuola un lavoro di classe riempie di orgoglio questi giovani scrittori.

Il secondo laboratorio sta piacendo molto, e piace molto anche a me. Non avevo mai avuto l'occasione di leggere con un accompagnamento musicale che dia sostegno alle parole, ed è un'esperienza appagante. Valentina ha scelto accuratamente i brani da suonare, e abbiamo fatto molte prove insieme. Il risultato ci sembra prezioso.

Il terzo laboratorio è condotto dalla straordinaria Kim Heejin. La maestria di Kim non sta solo nella capacità di realizzare le creature e gli oggetti più vari, ma anche nella sua incredibile vena comunicativa: Kim ha inventato un linguaggio tutto suo per spiegare ai bambini come piegare la carta. Di fatto raccon-

ta, mentre lo trasforma, la storia che il pezzo di carta deve interpretare per poter diventare qualcos'altro. Le parti del foglio sembrano animarsi e devono comportarsi in un certo modo se vogliono dare vita a un bruco o a una stella natalizia.

I laboratori andranno avanti fino al termine dell'anno scolastico. Abbiamo appena cominciato.



Caterina Barbieri, laureata in Filosofia, lavora dal 1995 come bibliotecaria presso il Sistema Bibliotecario del Comune di Perugia.



IIS Gaetano Filangieri
Cava de' Tirreni



Città di Cava de' Tirreni
Assessorato Pubblica Istruzione

I Edizione 2014



LE PAROLE SONO PONTI

concorso di scrittura creativa in memoria di **Elisabetta Sabatino**
per gli studenti di ogni ordine e grado della città di Cava de' Tirreni

**La cerimonia di premiazione si terrà
nella giornata dedicata alle donne**

Aula Consiliare | Palazzo di Città | **Sabato 8 marzo ~ ore 11**

Il Dirigente scolastico
Carla Romano

L'Assessore all'Istruzione
Clelia Ferrara

Il Sindaco
Marco Galdi

con il contributo di



Medusa Editrice

Punto Einaudi



ipinema
Assessorato Pubblica Istruzione
Cava de' Tirreni



Fare filosofia con i libri per bambini. La Biblioteca Ragazzi di Jesi

di Marta Fressoia

Con questo articolo ci proponiamo di raggiungere due obiettivi: focalizzare l'attenzione del lettore sulla storia e l'importanza dei centri di lettura e dei servizi per l'infanzia e le famiglie, in particolare della Biblioteca Ragazzi di Jesi; e dare un'idea della filosofia che sta dietro le attività e i servizi promossi da questa struttura pubblica indispensabile, che continua a riempire il vuoto delle gravi carenze nell'ambito delle biblioteche per l'infanzia e l'adolescenza e che costituisce un esempio prezioso di quello che può definirsi *fare cultura* insieme ai più piccoli.

La storia della Biblioteca Ragazzi di Jesi comincia nel 1964 con un lungimirante progetto condiviso dal Comune e dal Patronato Scolastico, che insieme decidono di fondare una sezione staccata della Biblioteca Comunale per adibirla a doposcuola dell'infanzia. Gli amministratori locali si mostrano da subito perfettamente consapevoli del ruolo di primaria importanza che la Biblioteca svolge sul piano della promozione culturale e della prevenzione dei problemi sociali (come quello del disagio minorile). Il Comune fornisce alla Biblioteca una sede appropriata, collocata al piano terra del Casamento Mestica (antico palazzo situato nel centro storico) e finanzia l'acquisto dei primi 1500 libri.

Nel 1976 viene realizzato un nuovo prototipo di scuola elementare a tempo pieno, aperta anche a bambini con gravi deficit cognitivi e fisici. Si tratta di una grande novità, sia sul piano concettuale che organizzativo. Stato e amministrazioni locali sigillano un patto di stretta collaborazione, che consente per anni a tutti bambini di Jesi di essere seguiti e accompagnati nel loro percorso di crescita. Non si tratta di un istituto specializzato per una certa categoria di bambino, ma di un luogo nel quale ogni tipo di individualità trova spazio all'interno del normale percorso scolastico: la nuova scuola elementare è la scuola di tutti, dove bambini disabili e non crescono e apprendono insieme.

Nel 1981 viene creata la Biblioteca Ragazzi, e per Francesca Ciampichetti e Paola Pacci questa è l'occasione per un percorso di progressiva e personale presa di coscienza circa l'infinita ricchezza e rilevanza di tutto ciò che ruota intorno e compone l'universo infantile: se da un lato la narrazione fatta da un bambino rispecchia una particolare sensibilità e una prospettiva sul mondo, che sono tanto più interessanti e preziose in quanto fugaci e destinate a disperdersi nel tempo, dall'altro, i libri per bambini, così diversi tra loro (illustrati, colorati, pop-up e fatti di ogni forma e materiale), cercano di avvicinarsi il più possibile al sentire proprio dei più piccoli, nel tentativo di stabilire con questi un contatto profondo e stimolare le loro capacità dialettiche ed espressive.

E oggi? Con il progetto *Nati Per Leggere*, la Biblioteca Ragazzi di Jesi si occupa di affrontare l'ampio ventaglio di tematiche relate alla crescita, dall'uso del vasino al ciuccio, dalla nanna all'arrivo di un fratellino, dalle figure importanti che ruotano intorno al bambino (ad esempio i nonni) fino ad argomenti di maggiore problematicità, come il bullismo, la morte, la vita in ospedale.

Ne deriva una miriade di occasioni che favoriscono l'incontro con gli altri bambini nella cornice di una biblioteca che è anche un giardino dell'infanzia e luogo dove i piccoli possono star bene insieme fra loro e con gli amici libri. E con tanto di processo di accompagnamento alla lettura dei piccoli utenti,

che sulle prime possono sentirsi spaesati. Così la prima dozzina di titoli gli viene proposta sulla base di domande inerenti la loro vita, le abitudini e i gusti personali. È il dialogo a lasciar emergere i criteri in base ai quali scegliere la lunghezza del libro, il carattere tipografico, il linguaggio e il tema affrontato. Parlare apertamente e liberamente delle proprie necessità particolari è d'altronde necessario per far capire ai bambini che i loro problemi, fisici o di apprendimento, non sono un limite o una deviazione dal percorso di lettura. Anche chi ha delle difficoltà con il linguaggio scritto deve avere la possibilità di fare la sua marcia di avvicinamento.

E la filosofia? Potrebbe essere la prossima tappa.

Il trasferimento della Biblioteca in uno dei quartieri più popolari e multietnici della città (in via San Giuseppe dal 2008) le ha permesso di assumere un ruolo di primaria importanza anche nel campo dell'integrazione dei bambini stranieri e delle loro famiglie nella città jesina. A questo riguardo, merita di essere menzionata la sezione bilingue della biblioteca, ricca di libri scritti in tutte le lingue del mondo e corredati dalla traduzione in italiano.

Ad oggi la Biblioteca Ragazzi di Jesi si è arricchita anche della Ludoteca *La Girandola*, mentre conserva alcuni testi rari e introvabili, come la prima edizione de *Le Avventure di Pinocchio* illustrata da Jacovitti, e una serie di pubblicazioni per adulti, in modo che grandi e piccini possano misurarsi con problematiche concrete e anche complesse: a ogni pubblico il suo libro. In tutto oltre 20mila volumi e uno spazio di circa 250 mq; ma considerando che è ormai imminente l'apertura di una nuova Biblioteca di pubblica lettura, dedicata ai giovani adulti. Del resto ci sono poi anche le letture ad alta voce, gli eventi culturali, gli spettacoli teatrali, i laboratori creativi, i giochi di gruppo, il ludobus e presentazioni di libri. Nell'insieme un patrimonio raro, la più grande biblioteca per ragazzi delle Marche: <http://www.bibliote-caplanettiana.it> (ma vedi anche <http://teatropirata.com>).



Marta Fressoia ha studiato Giurisprudenza a Bologna e si è laureata nel 2014 con una tesi incentrata sul *Nichilismo giuridico*. Particolarmente dedita alla Filosofia del Diritto e alle questioni inerenti l'interpretazione della norma giuridica, si interessa anche di filosofia, cinema e letteratura.

Una comunità di esseri unici e insostituibili è una gran bella invenzione della natura, ma quanti ne sono veramente consapevoli? La scuola non incoraggia (almeno non quanto dovrebbe) la ricerca identitaria e la cooperazione cognitiva ed emotiva, né fra gli studenti né fra i docenti. La paura, l'invidia, la sfrenata competitività impazzano e impediscono di apprezzare la libertà del dono di quella maieutica reciproca che in qualche modo ci fa tutti filosofi. Nel rivendicare questo originario e inalienabile *diritto alla filosofia* come cura di Sé a tutte le età e in tutte le condizioni, *AMICA SOFIA* intende facilitare questa azione sorgiva, attiva, inattesa. Come la nascita fonda l'unicità dell'uomo, la vita dovrebbe favorire un agire collettivo che realizzi la "felicità politica". L'azione corrisponde alla condizione umana della pluralità, al fatto che gli uomini – e non l'Uomo – abitano il mondo: la pluralità, intesa come interscambio, reciprocità, cooperazione nella diversità, è il presupposto di ogni azione e di ogni apprendimento. Con queste premesse nasce il nuovo numero di *Amica Sofia*, ora finalmente anche in versione digitale per trovare maggiore diffusione. In questo numero è dato rintracciare nuove prospettive di ricerca che ci appassionano, un rinnovato entusiasmo e una variegata serie di esperienze realizzate sul campo. Lo scenario si fa più ampio, fino a investire ambiti di ricerca correlati alla Filosofia civile come teatro dell'unicità e della collettività: un teatro interattivo, uno spazio aperto che riattualizza la nascita; l'azione che si fa lievito nella dimensione comunitaria.

A scuola con filosofia

Un percorso laboratoriale di Filosofia con i ragazzi, di L. Nazzaro; *Il lavoro su La bambola abbandonata*.

In biblioteca con filosofia

SEI un corpo o HAI un corpo?, di L. Marani; *Sono un corpo o ho un corpo? Siamo un corpo o abbiamo un corpo?*, a cura di E. Trupia e I. Berti; *Dov'è finita Alice Cascherina?*, di C. Barbieri; *Fare filosofia con i libri per bambini. La Biblioteca Ragazzi di Jesi*, di M. Fressoia.

Forum: il “diritto alla filosofia”

La discussione sul tema del “diritto alla filosofia” è aperta, di M. Iiritano; *Gli interventi; Dalla Filosofia del diritto al diritto alla filosofia: tra Platone e Spinoza*, di C. Rizzo.

Dall'Italia

Filosofia nell'ora di Religione, di C. Doni; *Grandi sfumature per piccole dimensioni*, intervista a F. Lorenzoni a cura di D. Cianci.

E ora parliamo di alcuni libri...

Recensioni a cura di D. Cianci, M. Iiritano e M. Napodano.